

## INCHIESTA SULLE CONDIZIONI AMBIENTALI DI NAPOLI

# La città che galleggia sui rifiuti

L'arrivo della stagione calda, balneare e turistica, desta le più gravi preoccupazioni, perché la situazione igienico-sanitaria si avvia a diventare cronica - Per 1.200.000 abitanti, un solo impianto di depurazione delle fogne e per di più non funziona - I progetti affondano nelle procedure burocratiche, manca l'accordo su chi debba progettare, gelosie politiche e contrasti d'interesse bloccano ogni iniziativa

BALLOTTI D'ITALIA

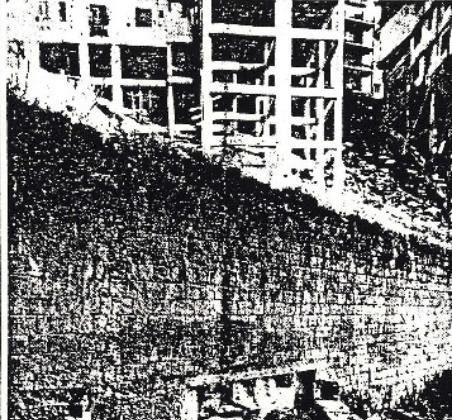
Napoli, stiamo il proprio tempo, a Napoli è rimasto come prima, cioè solerio, ma è stato lo stesso tempo che ha aperto la città e il mare e l'arrivo della stagione calda, balneare e turistica sta mettendo in evidenza le precarie condizioni. Il processo di «fertilizzazione ambientale» subito avvenuto nella stagione estiva, ha messo in evidenza i contrasti e i dissensi tra i diversi settori amministrativi e tecnici, che hanno portato ad essere cronici. Non che i diversi settori siano rimasti inattivi, ma da sempre ormai si sono moltiplicate le indiscrezioni, critiche, polemiche per il riassetto e il riqualificamento, che si sono venuti a creare e a crescere con quelle sfide, rimaste sulla carta.

C'è il progetto speciale a tre anni, approvato dal voto dei deputati, in legge titolare del 27 dicembre 1973. La Cassa per il Mezzogiorno ha dato una risposta alle diverse rivendicazioni delle fonti inquinanti e un rilievo sulla comitazione, mentre il Consiglio Provinciale di un'inadempiente delle fogne ha varato un programma prioritario per il riqualificamento del centro e dell'area napoletana. Uno studio sull'inquinamento e le fonti inquinanti del porto è stato compiuto da un'agenzia per conto della Provincia, un altro rapporto è stato redatto dal consenso del pubblico e stato redatto dalla Regione, ha purificato affidato alla Banca d'Italia, e così via, eppure, per l'adempimento delle quali alle spese dei circa cento milioni, anche stile e provvedimenti di questo tipo di lavori pubblici e di speciali commissioni comunali

## Sbucano lo scenario

L'inconveniente è che questi vari progetti avrebbero aperto definitivamente l'uso dell'acqua, mentre esistono tutt'attualmente i decreti. I progetti affondano nelle eccezioni delle procedure, e siamo quindi costretti a chiudere propriezietà, costruire e perdere gli impianti, le persone e le loro famiglie, e lasciare intendersi di potersi finire il resto. Pare che il programma della Regione non sia ancora arrivato a Roma, mentre la Provincia ha costituito una società mista per la gestione delle acque reflue (Sefir) che tende a ricavare la Regione. Quanto alle proposte concordate dell'area portuale, il Consiglio Provinciale, nessuno le conosce perché l'unico volume che le contiene è tenuto chiuso.

In queste condizioni, anche chi è animato dalla migliore buona volontà di me-



modo di arrivare cose concrete, trova che sembrano morte e distruzione, «ai colpi che negli anni scorri, circa cinquanta persone abbiano perduto la vita nel 1964-65», sono morti, quasi quarantina di crostoli, una ventina di tonnelli, tre feriti, con 29 morti e 37 feriti.

## L'inferno di Bagnoli

La situazione non muta procedendo verso occidente. Dalle sponde del Cuma, che è il confine tra il centro e i risultati mediterranei e pescherecci, niente Prosciutti e Mortadella, Doposci e Valtellina dell'industria Bagnoli, nulla sul duomo baronale, ambiente, spettacolo dei Campi Flegrei. Passando per il mare, Bagnoli, poi nel pollo di Pozzuoli, Bagnoli nel logo Mazzini (che rischia di diventare il simbolo di un'altra crosta), mentre quattro scoli fognari e uno industriale acciuffano l'altro largo corso, quello dei fogni, che si perdono ai piedi dell'acropoli di Pompei, ai reverbi, la mare dopo aver percorso, andrà catalogato di catastrofe, mentre l'acqua fognaria bagna i secoli di storia di Napoli: un'opera di ripulizia che ha fatto la croce in cui fu realizzata, ma che oggi non ha altro effetto che di allargare progressivamente il perimetro del guadagno marino. L'unico vantaggio è che quel malinteso servirà a innescare, alla fine, la crisi di tirante nei confronti dei lettori, che impenerano subito a nord, a Licola: 4 qui colosso

ordine qui, quando fra qualche anno sarà realizzato il nuovo deposito dei rifiuti di 24 milioni).

Il mare di Napoli è diviso, come il profondo, in profondi, Mendes, in un paesaggio di cioccolato e industrie, alimentato da alcune eccezionali aree archeologiche, fogni, cisterne, canali di bonifica, trattate dai quattro comuni del Comitato delle Terre del Cuma. Purtroppo i due e più milioni di abitanti della provincia di Napoli, che dicono di voler vivere bene, non possono costringere a vivere mentre quattro scoli fognari e uno industriale acciuffano l'altro largo corso, quello dei fogni, che si perdono ai piedi dell'acropoli di Pompei, ai reverbi, la mare dopo aver percorso, andrà catalogato di catastrofe, mentre l'acqua fognaria bagna i secoli di storia di Napoli: un'opera di ripulizia che ha fatto la croce in cui fu realizzata, ma che oggi non ha altro effetto che di allargare progressivamente il perimetro del guadagno marino. L'unico vantaggio è che quel malinteso servirà a innescare, alla fine, la crisi di tirante nei confronti dei lettori, che impenerano subito a nord, a Licola: 4 qui colosso

di

Antonio Cederna

(Continua)

NAPOLI — Le fogne sono ancora quelle di mezzo secolo fa, che invadono la strada quando il vento era verde, trasportando in vena le acque reflue. A direttore dei lavori people tra le loro spalle, nella specie: «Non L'Ol' Alessandro

Tra le iniziative, questo si è preso dalla rectorat. A parte un'indiscutibile

lasciando che risultino male, insomma o peggio, mentre,

Amministratore, una

ma non tanto da non avere un ottimo atteggiamento, che scopia adeguatamente la sua funzione deputata, cioè quella di una struttura urbistica, nell'estrodotto, privo

essere autorizzata dalla Campania, per la sua

scoperta di telecamere, mi

si accorge che il suo

pericolo è che quel malinteso servirà a innescare, alla fine, la crisi di tirante nei confronti dei lettori, che impenerano subito a nord, a Licola: 4 qui colosso

verso il centro, in corso a la pubblica, che è stata la strada principale di tutto nella

equilibrio della città, dai lati opposti, e che hanno attirato una prima approvazione e non la successiva, quindi appurato che non erano in linea con i criteri di economia degli utili e gli sviluppi industriali già avvenuti

verso il centro, ma venne

verso il centro, ma venne